

Opinioni a confronto: La riforma del secondo ciclo della scuola secondaria

La geografia nella riforma del secondo ciclo della scuola secondaria di Lucia Arena e Andrea Corticelli

La riforma del secondo ciclo della scuola secondaria si è caratterizzata per essere il risultato di un percorso molto tormentato. Mentre l'impianto teorico è stato definito e approvato in tempi brevi, non altrettanto è avvenuto per i piani di studio e gli obiettivi specifici di apprendimento che sono stati oggetto di ben dieci riscritture. Di volta in volta alcune discipline sparivano, per poi ricomparire, altre conquistavano spazi in territori nuovi, alcune si vedevano premiate con un ampliamento di ore, altre ancora drasticamente ridotte all'interno del quadro orario proposto. Alla fine il decreto legislativo approvato sorprende tutti in quanto il testo risultava in alcuni casi assai differente dall'ultima bozza presentata. Probabilmente il ministro e il suo *staff* si sono trovati a fronteggiare pressioni - politiche e non - molto forti, ma non può sfuggire l'impressione che il progetto appaia in parte stravolto e contraddittorio. A ciò si deve aggiungere che non si è proceduto a coinvolgere in un'ampia consultazione le componenti della scuola, i genitori, ma soprattutto chi poteva fornire un contributo equilibrato e professionale alla riforma e qui parliamo delle associazioni di disciplina degli insegnanti, dei tecnici ministeriali, degli specialisti in genere.

La sensazione complessiva di fronte alla riforma è che:

- manchi di un disegno organico complessivo. Soprattutto non si riesce a comprendere quale tipo di scuola si voglia proporre per affrontare le sfide economiche, politiche, sociali e culturali della globalizzazione;

- il nucleo della riforma per quanto riguarda i piani di studio sia basato principalmente sull'aggiustamento o ammodernamento dell'attuale liceo classico facendolo divenire il modello di riferimento degli altri licei;

- si sia voluto creare una divisione profonda tra chi sarà "obbligato" a proseguire gli studi all'università e chi invece entrerà nel mondo della formazione rinunciando così ad una crescita complessiva del livello generale di istruzione nella società.

Purtroppo si ha anche l'impressione che la preoccupazione massima sia stata quella di risparmiare soldi e di far ritirare lo Stato dalla gestione della scuola pubblica che probabilmente non viene ritenuta più basilare per lo sviluppo culturale e formativo delle nuove generazioni e della società nel suo complesso.

I limiti della riforma

All'interno della riforma si possono individuare a nostro parere alcuni seri limiti:

1) La scelta del percorso di studio a 13-14 anni da parte dello studente appare troppo prematura. Sappiamo che a questa età ben difficilmente gli adolescenti hanno idee precise sul loro futuro. Troppi fattori legati alla crescita e cause esterne possono influenzare la loro decisione soprattutto di fronte ad una scelta netta e drastica tra percorso liceale e percorso della formazione. Il modello di riforma proposto da Berlinguer nella precedente legislatura aveva il pregio di prevedere un biennio unico per tutti che permetteva da un lato la costruzione di una solida base culturale comune e dall'altro la possibilità per lo studente di effettuare la propria scelta a 16 anni più in grado di conoscersi, di sapersi orientare, di progettare un proprio percorso di studio.

2) Non vengono previsti servizi di supporto a studenti e genitori per quanto riguarda la scelta del percorso o indicazioni per la risoluzione di problemi che lo studente può trovarsi a dover affrontare nel corso del suo percorso di studi. La prevista figura del *tutor* anche nel secondo ciclo della secondaria non può riassumere in sé tutte le competenze necessarie ad orientare, consigliare, risolvere le problematiche di uno studente nella sua fase adolescenziale. In questi anni molte scuole superiori si sono trovate, a fronte della complessità e dei problemi del mondo giovanile, nella condizione di attivare direttamente servizi di consulenza psicologica, di aiuto a studenti e insegnanti ricorrendo sempre più spesso a servizi presenti sul territorio.

Senza alcun tipo di sostegno, di informazione e consulenza si corre il rischio che il percorso di formazione professionale sia percepito, soprattutto dai genitori, non come un percorso alternativo con pari dignità ma come un percorso di serie B o di ripiego nel caso di insuccesso al liceo con il risultato di squilibrare già in partenza le iscrizioni. La maggior parte dei genitori penserà che il percorso liceale sia la scelta preferibile anche in presenza di difficoltà di apprendimento e di comportamento con il risultato finale di far perdere - nella migliore delle ipotesi - uno o più anni di scuola ai propri figli e di aumentare così significativamente i livelli di dispersione scolastica. Per non parlare della difficoltà di passaggio da un sistema all'altro che appare definito solo in una direzione, con il rischio effettivo di una ghettizzazione di una parte non piccola della popolazione studentesca.

L'incompiutezza del capitolo relativo alla formazione che viene delegata alle Regioni conferma i dubbi in proposito. Non è

ancora chiaro quali ordini di scuola (gli attuali professionali?) ed enti privati se ne dovranno occupare, se dovranno coesistere docenti pagati dallo Stato e docenti pagati dalla Regione con contratti forse diversi e competenze diverse? È in atto un duro scontro tra governo e Regioni che di fatto ha costretto a rinviare di un anno l'avvio della riforma del secondo ciclo della secondaria. Irrisolti poi permangono i problemi del finanziamento statale anche nella prospettiva di una probabile riduzione dei fondi europei in seguito all'allargamento dell'Unione Europea.

3) La riforma ha come obiettivo basilare l'accentuazione della dimensione individuale dello studente (si insiste molto su percorsi di studio personalizzati, piani di studio individualizzati). Negli obiettivi generali del processo formativo si parla di "sviluppo della progettualità personale" collegata alla necessità della cooperazione sociale. Ma nulla viene detto su come si possa mettere in relazione lo sviluppo di capacità personali con quella di cooperazione con altri (non è un processo né immediato né naturale). Manca del tutto l'idea di un lavoro cooperativo e condiviso fondamentale per il proseguimento del percorso universitario e per il successivo inserimento nel mondo del lavoro. L'attenzione ai problemi individuali dello studente è cosa senz'altro positiva, ma quando e in che modo imparerà a lavorare con gli altri?

4) Non convince la presenza di discipline facoltative perché spesso materie fondamentali del piano di studio. In secondo luogo esse non mettono in grado lo studente di operare una scelta vera perché questa appare condizionata in realtà dall'offerta della scuola. Infine viene meno la riconoscibilità del

diploma. Ad esempio lo studente che frequenterà il liceo economico con quale diploma sarà licenziato?

La geografia nei piani di studio

Nello schema abbiamo voluto riassumere la situazione della geografia nei diversi indirizzi liceali. È evidente che essa è del tutto assente nel liceo artistico, in quello tecnologico e nel liceo musicale e coreutico. La disciplina è presente soltanto nel primo biennio del liceo classico, scientifico, linguistico e delle scienze umane; dalla prima alla quarta classe nel liceo economico. Le indicazioni degli obiettivi specifici di apprendimento sono simili a quelli proposti per il liceo scientifico da cui si discosta in piccola parte il liceo classico che propone una geografia sociale e culturale dell'Italia e dell'Europa in cui viene accentuato il rapporto tra cultura e territorio dell'Italia e dell'Europa. L'impostazione appare prevalentemente descrittiva, quindi molto lontana da quell'idea di geografia che la nostra associazione promuove da molti anni. Nel biennio del liceo economico indicazioni e obiettivi sono del tutto diversi e non si capisce il perché. Inoltre nelle indicazioni dei piani di studio sarebbe stato più adatto utilizzare la più vecchia e più chiara espressione di "geografia storica del territorio" al posto della formula "la geografia come disciplina cronospaziale".

Una piccola parentesi: scorrendo il programma di geografia per il liceo classico ci si imbatte nella seguente indicazione "urbanesimo e organizzazione territoriale nella classicità greca e romana: riqualificazione del territorio attraverso i 'parchi letterari' ". La proposta è indubbiamente interessante, ma forse insufficiente se non è accompagnata da un processo di conoscenza del territorio reale in cui si opera e si vive e che non

Tipologia di liceo	Ore settimanali	Obiettivi specifici di apprendimento
Liceo artistico	Non è prevista la presenza della disciplina	
Liceo classico	1° e 2° anno (2 ore)	Geografia sociale e culturale dell'Italia e dell'Europa Il pianeta contemporaneo: le sfide della globalizzazione e i grandi problemi mondiali
Liceo economico	1° 2° 3° 4° anno (2 ore)	La Terra come dimora dell'uomo Geografia della popolazione Geografia delle risorse Gli strumenti della geografia La geografia come disciplina cronospaziale 2° biennio Geografia economica dell'Italia e dell'Europa La geografia dell'Unione Europea Le grandi aree regionali America settentrionale e Asia orientale Le grandi aree regionali Nord Africa e Medio Oriente, Africa subsahariana, Asia meridionale, America latina, Oceania Geopolitica del mondo attuale Il mondo globalizzato e i suoi squilibri
Liceo linguistico	1° e 2° anno (2 ore)	Geografia sociale e culturale dell'Italia e dell'Europa Il pianeta contemporaneo: le sfide della globalizzazione e i grandi problemi mondiali
Liceo delle scienze umane	1° e 2° anno (2 ore)	Geografia sociale e culturale dell'Italia e dell'Europa Il pianeta contemporaneo: le sfide della globalizzazione e i grandi problemi mondiali
Liceo musicale e coreutico	Non è prevista la presenza della disciplina	
Liceo scientifico	1° e 2° anno (2 ore)	Geografia sociale e culturale dell'Italia e dell'Europa Il pianeta contemporaneo: le sfide della globalizzazione e i grandi problemi mondiali
Liceo tecnologico	Non è prevista la presenza della disciplina	